

VERRONE

L'IMMAGINE RICOSTRUITA

A CURA DI
TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO

COMUNE DI VERRONE



VERRONE
L'IMMAGINE RICOSTRUITA

VERRONE
L'IMMAGINE RICOSTRUITA

AE
L'ARTISTICA
EDITRICE

Arbore
Conti Vialardi
di Verrone



in copertina:
Albero genealogico dei Vialardi di Verrone, secolo XVII
collezione privata

VERRONE

l'immagine ricostruita

a cura di

Tomaso Vialardi di Sandigliano

saggi di:

Graziana Bolengo, Andrea Calzolari e Patrizia Cancian, Guido Gentile
Luisa Clotilde Gentile, Franco Gualano, Carlo Jaselli, Andrea Longhi
Vittorio Natale, Antonella Perin, Marco Turotti, Valeria Vai
Tomaso Vialardi di Sandigliano



COMITATO SCIENTIFICO

Marco Turotti
Graziana Bolengo, Roberto Careno, Anna Jaselli Silombra
Tomaso Vialardi di Sandigliano

PROGETTO GENERALE

Tomaso Vialardi di Sandigliano

COORDINAMENTO AGLI ARCHIVI

Graziana Bolengo

COORDINAMENTO A VERRONE

Anna Jaselli Silombra

FOTOGRAFIE

Ernani Orcorte

RENDERING

Franco Garizio

SIGLARIO, INDICI E BIBLIOGRAFIA

Pietro Uscello

PROGETTO EDITORIALE

Tomaso Vialardi di Sandigliano

RINGRAZIAMENTI

Vanna Biga di Ciommo, Stefano de Martino, Guido Gentile
Giuseppe Sergi, Micaela Viglino

Stefania Vercellone

Lo Staff del Comune di Verrone

ISBN 88-7320-121-0

© Comune di Verrone (Biella)

L'Artistica Editrice - Divisione editoriale
de L'Artistica Savigliano s.r.l.
Via Torino 197 - 12038 Savigliano (Cuneo)
Tel. + 39 0172.726622
Fax + 39 0172.375904
info@edarpì.com - www.edarpì.com

Sommario

PRESENTAZIONE	pag. 5
SOMMARIO	7
SIGLARIO E ABBREVIAZIONI	9
LA TORRE, IL CAVALIERE, IL CASTELLO <i>Tomaso Vialardi di Sandigliano</i>	11
IL CONTESTO PIEMONTESE <i>Andrea Calzolari e Patrizia Cancian</i>	21
CRONOLOGIA <i>Marco Turotti</i>	27
I VIALARDI <i>Tomaso Vialardi di Sandigliano</i>	35
I VIALARDI DI VERRONE <i>Tomaso Vialardi di Sandigliano</i>	45
LA DEDIZIONE DEI VIALARDI DI VERRONE A CASA Savoia <i>Valeria Vai</i>	51
I VIALARDI E VERRONE: UN PERCORSO ARALDICO DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ CONTEMPORANEA <i>Luisa Clotilde Gentile</i>	61
IL CASTELLO	
L'ARCHITETTURA DEL CASTELLO NEL PAESAGGIO FORTIFICATO SUBALPINO <i>Andrea Longhi</i>	69
LA DECORAZIONE DELLA CAPPELLA E DELLE SALE <i>Vittorio Natale</i>	81
COL FERRO. TESTIMONIANZE DELLA COLLEZIONE D'ARMI <i>Carlo Jaselli</i>	91
LA CHIESA	
L'ARCHITETTURA DELLA PARROCCHIALE TRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA <i>Antonella Perin</i>	103
LA VETRATA DELLA ADORAZIONE DEI MAGI E GLI AFFRESCHI <i>Vittorio Natale</i>	111
IL BATTISTERO DEI TEMPIA DI MORTIGLIENGO <i>Franco Gualano</i>	119
LA COMUNITÀ	
ATTRAVERSO I CATASTI ANTICHI DEL COMUNE <i>Guido Gentile</i>	129
GLI "HOMINES VERONI" <i>Graziana Bolengo</i>	149
IL TERRITORIO, IL BORGO, LA PIAZZA, LA CASA COMUNE, LA CASCINA <i>Graziana Bolengo</i>	159
BIBLIOGRAFIA GENERALE	167
INDICE DEI NOMI	173

SIGLARIO E ABBREVIAZIONI

a.a.	anno accademico	ms.	manoscritto
AArc	Archivio Arcivescovile	<i>ms. Bulgaro</i>	Carlo Giuseppe Bulgaro, <i>Cenni genealogici su famiglie vercellesi, biellesi e piemontesi</i>
ACap	Archivio Capitolare	<i>ms. Torelli</i>	Carlo Agostino Torelli, <i>Alberi delle famiglie subalpine et in parte compilati dall'Abate Carlo Agostino Torelli</i>
ACom	Archivio Comunale	n./nn.	numero/numeri
ACuV	Archivio Curia Vescovile o Arcivescovile	NE	Necrologi Eusebiani
AER, AGS	Archivos Españoles en Red, Archivo General de Simancas	Ø	diametro
All.	Allegato	p.	pagina
AP	Archivio Parrocchiale	paragr.	paragrafo
ARMO	<i>Acta Reginae Montis Oropae</i>	pp.	pagine
Art.	Articolo	prot.	protocollo
AS	Archivio di Stato	r	recto
AVdSF	Archivio Vialardi di Sandigliano Foundation	reg.	registro
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana	rel.	relatore/relatrice
BC	Biblioteca Civica	rev.	revisione
BR	Biblioteca Reale	rist.	ristampa
BSBS	Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino	<i>RT</i>	<i>Raccolta Torrione</i>
BSm	Biblioteca Seminario metropolitano	S.	San/Santo/Santa
BSSS	Biblioteca Società Storica Subalpina	S. A. R./SAR	Sua Altezza Reale
BSSV	Biblioteca Società Storica Vercellese	S. A. S.	Sua Altezza Serenissima
BSV	Bollettino Storico Vercellese	S. M.	Sua Maestà
c.	carta	s.d.	senza data
card.	cardinale	s.n.p.	senza numerazione pagina/pagine
cat.	categoria	sec.	secolo
cc.	carte	Sez.	Sezione
cfr.	confronta	sg./sgg.	seguito/seguiti
cit.	citata/citato	<i>ST</i>	<i>Signum Tabellionis</i>
cl.	classe	St. p.	Storia patria
cm	centimetro/centimetri	tav./tavv.	tavola/tavole
col./coll.	colonna/colonne	trad.	traduzione
doc./docc.	documento/documenti	TVS	Tomaso Vialardi di Sandigliano
ecc.	eccetera	UCB, HL HM	University of California, Berkeley, Huntington Library, Historical Manuscripts
ed.	edizione	UCL, BHL	Université Catholique de Louvain, Bibliotheca hagiographica latina
f.	foglio	v	verso
fasc.	fascicolo/fascicoli	vol./voll.	volume/volumi
ff.	fogli		
fig./figg.	figura/figure		
IGM	Istituto Geografico Militare		
inv.	inventario		
<i>Lat.</i>	<i>Latino</i>		
m	metro/metri		
MGH	<i>Monumenta Germaniae Historica</i>		
MHP	<i>Monumenta Historiae Patriae</i>		
mm	millimetro/millimetri		
mons.	monsignore		

I Vialardi di Verrone

Tomaso Vialardi di Sandigliano

DE VERONO E VIALARDI DI VERRONE

¹ In minore evidenza galloromanze (W. BRUCKNER, *Die Sprache der Langobarden*, Straßburg 1895, ed E. GAMILLSCHEG, *Romania germanica*, Berlin und Leipzig 1934-1936).

² S. GIORCELLI BERSANI, *Tracce di Tardoantico nell'Italia nordoccidentale*, in S. GIORCELLI BERSANI (a cura di), *Romani e barbari: Incontro e scontro di culture*, Atti del Convegno internazionale di studi, Bra 11-13 aprile 2003, Torino 2004, p. 113.

³ Dal patronimico Veronus / Verronius / Vevronus, latinizzazione del patronimico antico-tedesco Avario derivato dalla radicale celto-ligure *aar / *awa, acqua, cui potrebbe essere connessa un'altra base celtica *uer, sopra (Germanico: *uberi; Latino: super). Cfr. *The American Heritage Dictionary of the English Language*, Fourth Edition, Appendix I, Indo-European Roots. Ineccepibile, quindi, l'iconografia di san Verono dove il santo fa scaturire con il suo bastone l'acqua (*aar- / *awa-) da un pendio (*uer-). Cfr. nota 18. La connessione con la base celtica *uer-, anche se in maniera incompleta, era già stata intuita da G. PETRACCO SICARDI, R. CAPRINI, in *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981, p. 80. Poco attendibili invece le proposte di G. B. PELLEGRINI (*Toponomastica celtica dell'Italia settentrionale*, in E. CAMPANILE (a cura di), *I Celti d'Italia*, Pisa 1981, pp. 35-69) e di D. OLIVIERI (*Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia 1965, p. 365).

⁴ Il cimitero anticipò sovente la chiesa che sorse per esorcizzare il terrore del mondo antico verso il cadavere, più che verso la morte. Ancora il 1° settembre 1854 il Consiglio Comunale di Verrone respinse la richiesta del parroco di spostare il cimitero in una zona più periferica con il pretesto, tra gli altri, che la vicinanza della chiesa proteggeva il paese dalle *influenze malfiche* del cimitero.

⁵ 28 febbraio 1282, *Actum in castro Veroni* (L. BORELLO, A. TALLONE, *Le carte dell'Archivio Comunale di Biella fino al 1379*, BSSS, CIII (1927), vol. I, doc. CXXVIII, pp. 215-216).

⁶ 1298-1299 (ARMO, Bugellae 1945, vol. I, doc. XVIII, col. 57, p. 31).

⁷ ACap Vercelli [G. A. FROVA?], *Indice ovvero sommario dell'Archivio della Reverenda Abbazia et Monastero di Sant'Andrea* [di Vercelli].

⁸ *Ibidem*.

Veronus de Lembecae,
immagine votiva, dal 1850,
Halle Lembeek o Mons

Verrone rappresenta un caso particolare nel contesto biellese. Circondato da terre la cui affermazione toponomastica è in prevalenza originata da basi germaniche¹ anche se con sviluppi fonetici e morfologici segnati dalle parlate locali, Verrone ha poca traccia di toponimi riconducibili alle migrazioni dei popoli venuti dal nord Europa i cui contatti con le popolazioni autoctone hanno coperto diversi secoli. All'origine una *curtis* od un alodio su cui la toponomastica si è sviluppata all'interno di un gruppo unico di *possessores* di tutto il latifondo con finalità di identificazione privata, terra ritagliata in quella rete viaria romana minore che si inseriva tra le strade consolari ancora intatte, ridisegnata dalle asimmetrie dei nuovi schemi insediativi, che fu canale determinante per la mobilità interna e poi dell'apostolato rurale². Un insieme fondiario che ha traslato il proprio nome su dei *parentes minores* vissuti ai margini della politica vercellese, i Verono³, dove la formazione del villaggio fu la conseguenza di una raccolta di forme insediative rurali intorno ad un cimitero al cui lato sorse una cappella⁴ e la necessità di una torre ebbe la semplice funzione di *status symbol* del dominio, fatto che spiega l'apparizione documentale tardiva di Verrone, sia come *castro*⁵ che come chiesa⁶.

Considerato dagli studiosi come ramo collaterale dei Vialardi, i Verono

sono citati la prima volta in un atto di vendita del 1140⁷, poi nel 1165⁸ ed infine nel 1196⁹. Un ulteriore documento che potrebbe inserirsi tra il 1140 ed il 1165, è quello della fondazione del Piazza di Biella del 1160, dove tra i testimoni è citato Uberto de Verono¹⁰, documento che pone un'incertezza testuale in quanto la sua lettura evidenzia Uberto de Vevrono e non de Verono¹¹. Luigi Avonto¹² ha assimilato Vevrono-Verono, scontando una cattiva trascrizione e proponendo Uberto Vialardi de Verono, nipote di Widalaro. La proposta non è fuori luogo poiché i de Vevrono Signori di Viverone poco avevano a che fare in quel periodo con Biella ed anche in documenti recenti i Vialardi di Verrone furono sovente



⁹ D. ARNOLDI, F. GABOTTO, *Le carte dello Archivio Capitolare di Vercelli*, BSSS, LXXI (1914), vol. II, doc. DXCV, p. 359. Teste il canonico Guglielmo dei Vialardi di Vercelli.

¹⁰ L. BORELLO, A. TALLONE, *Le carte dell'Archivio Comunale di Biella fino al 1379*, BSSS, CIII (1927), vol. I, doc. XII, pp. 18-20.

¹¹ AVdSF, *Famiglie*, Schedatura A. Lange.

¹² *Da Vercelli, da Biella, tutto intorno*, Torino 1980, pp. 381-387, in particolare p. 381.

¹³ Fortunato Vialardi di Verrone, governatore militare di Sardegna nel 1867, nel suo stato di servizio è sempre trascritto come Vialardi di Viverone. Come tale nella nomina a Cavaliere delle Legion d'Onore (1857). Solo nella nomina a Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia (1868) ed in quella ad Ufficiale dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro (1865) il nome è registrato come Vialardi di Verrone. Lo stesso vale per lo stato di servizio di Amedeo Vialardi di Verrone fino al 1798 (AVdSF, *Militaria*, Stati di Servizio).

¹⁴ T. VIALARDI DI SANDIGLIANO, *I Vialardi*, in questo volume, pp. 35 sgg., e T. VIALARDI DI SANDIGLIANO, *I Vialardi. L'origine: elementi preliminari per una ricerca*, in «Archivi e Storia», 1 (1989), pp. 9-25.

¹⁵ BSm Torino, ms. Torelli.

¹⁶ ACap Biella, *Santo Stefano di Biella*, vol. IV.

¹⁷ A. LONGHI, *L'architettura del castello nel paesaggio fortificato subalpino*, in questo volume, pp. 69 sgg.

¹⁸ In ipotesi dedicata a san Veronus de Lembeae (Halle-Lembeek, Brabante fiammingo), nipote naturale di Carlo il Grosso, morto nell'843, cui era dedicato il 31 gennaio ed il 30 marzo. Cfr. H. GROTEFEND, *Zeitrechnung des deutschen Mittelalters und der Neuzeit*, 2 Bde, Hanovre-Leipzig 1891-1898. Con il ritrovamento dei suoi resti mortali nel 1004, il suo culto si estese dalla Fiandra fino ai confini con la Germania e nel centro nord della Francia. «Veronus conf. cultus Lembecae et Montibus Hanoniae. Inventio Lembecae an. 1004, miracula, Translatio Montes cca. an.[no] 1015, auct.[oritate] Olberto ab. Gemblacensi [...] Sic sanctus Domini Veronus in monasterio locatur honorifice, quo ad laudem [...] Amen» (UCL, BHL 8550, ff. 078r-085r). Cfr. anche J. DE VORAGINE, *Legenda Aurea*, pergamena miniata, Francia, forse Parigi, dal 1275, UCB, HL HM 3027, in particolare f. 141.

¹⁹ T. VIALARDI DI SANDIGLIANO, *I Vialardi*, in questo volume, pp. 35 sgg.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Il ricco archivio Vialardi di Verrone fu ereditato da Maria Vialardi di Verrone, moglie di Luigi Avogadro di Valdengo, alla morte del fratello Vittorio Amedeo. Disperso dal cugino, oggi ne esiste un fondo residuale in AS Biella.

Pelagia si pente davanti a san Verono, pergamena miniata, Francia, forse Parigi, dal 1275, UCB, HL HM 3027, f. 141
foto Robert Schlosser

registrati come Vialardi di Viverone¹³. Il passaggio de Verono-Vialardi de Verono non è tuttavia storicamente così immediato. Se gli archivi hanno evidenziato estese presenze dei Vialardi antecedenti il 1118 su Villanova Monferrato, Candelo, Biella, Vercelli, Occhieppo, Valdengo e di poco più tardi su Sandigliano e Mosso¹⁴, poco è emerso per Verrone, dove il Giacomo Verono che vende beni nel 1140, il Guido de Verono teste nel 1165 ed il canonico Guglielmo *capitaneum de Verono* del 1196 non sono riconducibili con certezza all'ambito familiare dei Vialardi, se non per contemporaneità onomastiche. Solo dal 1277¹⁵ è possibile collegare i de Verono ai Vialardi, quando Martino de Verono abitante in Biella¹⁶ è detto figlio del fu Roberto Vialardi, quindi propinquo di Widalaro. Nulla vieta che anche Giacomo, Guido ed il canonico Guglielmo siano Vialardi, frutti di discendenze collaterali che gravitavano nell'ambito familiare maggiore con ambiguità onomastiche di difficile scandimento.

I discendenti di Martino, tutti Vialardi anche se di legame parentale incerto, portarono indistintamente il cognome Verono, de Verono e Vialardi de Verono. Un fatto è saliente. Nei documenti più antichi pochi sembrano vivere a Verrone, proponendo il dongione iniziale individuato da Andrea Longhi¹⁷ di superficie modesta, abitato in modo discontinuo, con un'area riservata al signore piccola e nessuna riservata alla parte militare perché non necessaria. Un dongione nato come affermazione su di un territorio incerto nei confini e nel diritto feudale, la cui lettura giustificatoria e propagandistica ebbe interpretazioni strumentali politiche posteriori alla sua fondazione. Indice di antichità e pace agreste il silenzio dei documenti, terra privata su cui si mosse una piccola comunità cui l'incontro con i Vialardi diede una geografia certa dei suoi confini, trasformando il piccolo dongione in *castro* ed una cappella votiva dal titolo perduto¹⁸ in chiesa.

La prima fase del castello si correla con un documento cardine nel cambio politico dei Vialardi¹⁹, quando fu deciso il rallentamento della presenza in Vercelli a favore di un migliore spiegamento sul territorio esterno con la cessione di una parte del patrimonio immobiliare della famiglia, importante sotto il profilo monetario ma soprattutto sotto quello di rappresentazione del potere sulla città. I quattro atti di vendita avvenuti tra il settembre e l'ottobre 1203 ebbero come attori gli stessi del documento del 1147²⁰, ora Capi dei rispettivi rami famigliari, di cui però non compaiono i membri minori. Proprio a questi membri minori sembra essere stata lasciata la gestione della prima fase degli assetti territoriali esterni, che sporadici atti successivi confermano appartenere, a volte saltando una generazione, ai rami presenti nell'atto del 1203. Affiorano discendenze famigliari certe come quella di Martino o meno certe come quella di Giacomo de Verono, il cui figlio Rolandino appare in posizione dominante tra i de Verono, di Francino del castello di Mosso e di Manfredo Vialardi di Verrone, tutti figli di un salto documentale che le omonimie onomastiche rendono impossibile ricostruire²¹.

Il legame de Verono-Vialardi de Verono avviene solo dopo la vendita del 1203, quando su Verrone venne ad insistere il nucleo familiare maggiore che nei cinquant'anni successivi si affermò sui *parentes minores*, mutamento confermato anche dal quadro archeologico-architettonico. Frutto delle nuove implicazioni giurisdizionali, al semplice dongione dei de Verono si sostituì il *castro* citato nel 1282 e ad una cappella votiva la chiesa plebana di San Lorenzo citata nel 1298, la cui trasformazione è certamente antecedente e vicina alla data riportata sulle due lapidi settecentesche interne alla chiesa²².

Mai sopite del tutto, le diverse interpretazioni della gestione del dominio riaffiorarono con frequenze sempre maggiori, tanto che il gruppo familiare presente a Verrone si divise in tre rami indipendenti: i Vialardi di Verrone, i Vialardi di Salussola che si staccarono con l'investitura delle onoranze feudali



di Salussola e del *castrum Puliaci*²³ del 1439²⁴ ed i Vialardi di Biella che si separarono intorno il primo quarto del '500.

AVVISAGLIE DI INDIPENDENZA

Nel 1243 Vercelli passò alla parte guelfa creando all'interno dell'oligarchia politica della città una frattura che fu causa di anni cruenti, alimentata da una parte non indifferente di abati, arcidiaconi e canonici filo-imperiali²⁵. La corruzione, le discordie e la poca capacità politica costrinsero i Guelfi vercellesi a patteggiare con i Ghibellini il loro rientro in città che avvenne nel 1249. Il vescovo Martino Avogadro ed i suoi sostenitori si rifugiarono nei castelli consortili biellesi degli Avogadri²⁶, spostando la guerra dalla città alle terre extraurbane, dove si scontrarono immediatamente con i ghibellini Vialardi cui contesero supremazia politica e territorio.

Il predominio guelfo fu ristabilito solo nel 1303, l'anno successivo la caduta della signoria di Matteo Visconti, ma nonostante la pace voluta dall'imperatore Enrico VII e giurata a Vercelli nel 1310 dalle due fazioni, lontano dalla città le rappresaglie militari continuarono e tra i Vialardi dei castelli di Sandigliano e Ysengarda e gli Avogadri non ci fu pace. La ragione è semplice: la pace fu giurata solo da un ramo dei Vialardi del castello di Verrone²⁷, primo atto di indipendenza dal gruppo familiare e segnale di una strada politica diversa, ancora incerta e non completamente emancipata. Questa bivalenza era già affiorata durante la spedizione contro fra Dolcino da Novara, la cui presenza nell'Alto Biellese era stata vista con interesse dai Vialardi di Sandigliano e Ysengarda perché distoglieva uomini e mezzi agli incastellamenti Avogadri, impegnando le spalle del loro sistema difensivo.

a sinistra:

Sepulture dei Vialardi di Verrone, lapide, Parrocchiale di San Lorenzo

a destra:

Sepulture dei Vialardi di Verrone, lapide, Parrocchiale di San Lorenzo

²² *BIS CENTUM ULTRA MILLE ANNIS, ERECTA ET CONDITA e DUODECIMO ULTRA SEculo.*

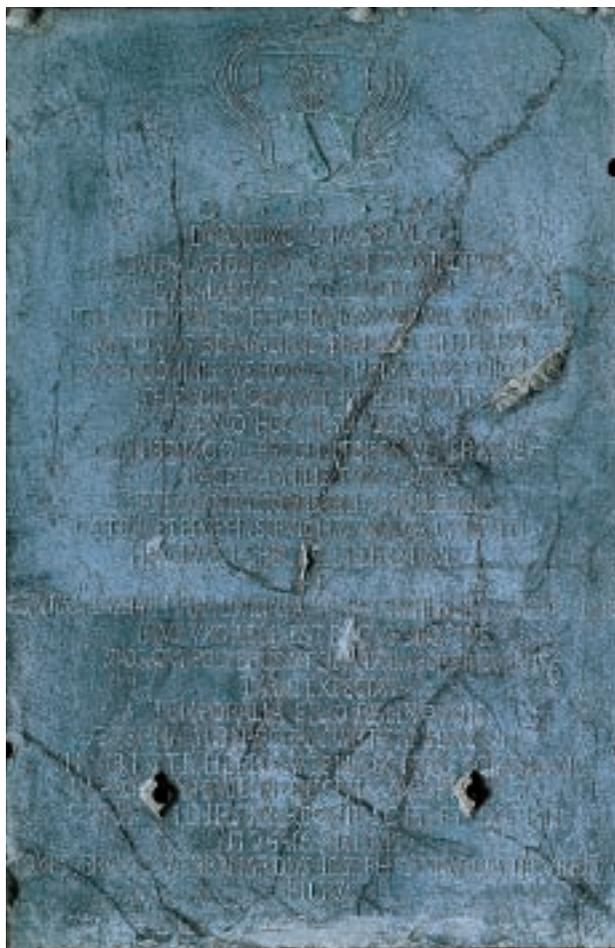
²³ Sulle cui rimanenze sorge l'attuale Vigellio.

²⁴ BSm Torino, *ms. Torelli*. In coincidenza con l'arrivo a Salussola del maresciallo Ludovico di Racconigi.

²⁵ Tra cui il primo abate di Sant'Andrea Tommaso Gallo ed i canonici Guala e Vialardo Vialardi, secondo papa Innocenzo IV istigatori di incendi, assassini e rivolte contro i Guelfi (G. H. PERTZ (a cura di), *Epistulae saeculi XIII et regestis pontificum romanorum selectae*, in *MGH*, Berlino 1887, vol. II).

²⁶ Cresciuti all'ombra della Chiesa vercellese, cui diedero vescovi che confermarono ai consortili famigliari feudi, immunità ed investiture fiscali, gli Avogadri gravitarono esclusivamente nell'ambito guelfo di cui furono parte prevalente, salvo brevi avvicinamenti ai duchi di Milano in momenti di difficoltà politica. Nel 1404 gli Avogadri si diedero definitivamente a Casa Savoia, che sostituirono alla Chiesa vercellese come *fons honorum*.

²⁷ Per i Ghibellini giurarono il fratello di Martino de Verono, Bonifacio, ed il figlio di Martino, Rolando, ma nessuno dei Vialardi dei castelli di Ysengarda e Sandigliano (G. C. FACCIO, M. RANNO, *I Biscioni*, BSSS, CXLV (1934), vol. primo, doc. CLXXXIV, pp. 376 e 378). Lo stesso avvenne nelle paci del 1311 e 1314, mentre nel 1322 Giovanni Vialardi *della Tapa* di Ysengarda e Giovannino Vialardi *della Tapa*, fedeli a Matteo Visconti, furono citati davanti ad Aicardo, arcivescovo di Milano ed ai frati Barnaba, priore provinciale dei domenicani, e Pasio di Vedano, inquisitori della *pravità eretica*. Dichiarati contumaci, furono scomunicati il 6 maggio 1322, fatto che non creò loro particolari problemi (BAV, *Codice Vaticano Lat.* 3937, ff. 143-147).



²⁸ Solo per avere accettato di porsi alla testa dei *crociati*, Simone degli Avogadri di Collobiano ricevette subito il ricco feudo di Borgo Po.

²⁹ Ironia della storia, studi recenti hanno ipotizzato Dolcino figlio illegittimo di una Tornielli del ramo di Romagnano proprietario del castello di Serramonte a Prato Sesia, forse figlia del Bartolomeo Tornielli che appare in un testamento del 1283.

³⁰ Grandi assenti furono la borghesia mercantile, cui la crociata sembrò un pessimo affare ed il conte Amedeo V di Savoia, cui le convulsioni guelfo-ghibelline-eresiarche locali sembravano paludose ed invischianti. Genova concorse con 400 balestre mercenarie pagate da un gruppo di vedove emozionare dalle predicazioni domenicane e non dalla parsimoniosa Repubblica.

³¹ Figlio di Matteo Vialardi, Giacomo fu alla testa delle scorrerie contro Caresana e, come il padre, varie volte membro della Credenza di Vercelli di cui fu rettore, podestà e sindaco. Alla fine della sua vita politica si stabilì a Verrone, ma i contrasti con Rolandino dovettero essere particolarmente aspri perché un documento del 1351 lo indica residente con gli altri figli a Oldenico (AS Biella, *ms. Bulgaro*, rogiti Facio Biandrate). Questo ramo si estinse nel 1389. Cfr., *ibidem*, il testamento di Antonio fu Giacomo [Vialardi] di Verrone abitante in Oldenico in cui lascia i suoi beni e quelli della moglie Giacobina alla figlia Beatrisina. Nel testamento è nominata anche la sorella Francesca e la nipote Catarina, figlia del fu Bartolomeo suo fratello.

Il vescovo di Vercelli Raineri degli Avogadri di Pezzana aveva accampato a Mosso qualche centinaio di uomini, ma gli scontri si erano risolti a favore di Dolcino anche perché dal castello di Mosso dei Vialardi di Verrone non era uscito nessun aiuto. Questo avvenne anche nella seconda fase delle ostilità, quando Dolcino aveva contrattaccato con tecniche terroristiche, distruggendo chiese e bruciando paesi interi incluso Mosso. Raineri seppe trasformare una spedizione di montanari e contadini in una crociata di Terra Santa, dalla Francia arrivò la benedizione di papa Clemente V ed i consortili Avogadri risposero immediatamente, vedendo la possibilità di allargare²⁸ e confermare possedimenti, beni, investiture ed acquisire meriti per future pretese, con la certezza di un'indulgenza plenaria sempre utile in quei momenti. Una cavalcata appena fuori casa ed il Paradiso era assicurato senza dover andare in Palestina.

Agli Avogadri si unirono gli Arborio, gli Alciati, i Lascaris, qualche cadetto Tizzone in cerca di spazi propri, un Brusati ed un Tornielli²⁹ in rappresentanza di Novara³⁰. A fine gennaio si unì anche un cadetto Visconti signore di Rassa ed a metà febbraio quando i *crociati* si furono lasciati alle spalle le rovine bruciate di Mosso, quelle del paese, non del castello, spuntarono anche le *bannières* rosse e oro dei Vialardi del castello di Verrone alla ricerca di un'affermazione territoriale. I documenti non riportano quale dei Vialardi di Verrone fu alla testa del piccolo contingente, probabilmente lo stesso Rolando de Verono che giurò poi la pace con i Guelfi del 1310.

Le tensioni tra i Vialardi di Verrone non dovettero essere di poco conto, rendendo le convivenze non semplici tra i fautori di un'indipendenza dalla politica familiare e quelli che invece preferivano sostenerla. Non giocò una scelta di schieramento guelfo o ghibellino, ma l'esigenza di rafforzamento degli interessi territoriali. I Vialardi del castello di Verrone sentivano sempre più evidente il rischio di un coinvolgimento del loro *castro* incuneato tra quelli degli aggressivi cugini di Sandigliano e Ysengarda. Quando ancora i rischi di guerra erano lontani, c'erano stati matrimoni con gli Avogadri che avevano stabilito rapporti di equilibrio tra le reciproche sfere di influenza. Il coinvolgimento di Verrone non era più un'ipotesi, c'era in gioco quanto conquistato e mantenuto con capacità diplomatica di buon vicinato e gli Avogadri erano i trionfatori di una crociata, anche se di provincia e militarmente modesta.

L'INDIPENDENZA

La nuova posizione politica dei Vialardi del castello di Verrone, che ebbe in Rolandino il fautore più acceso, non fu condivisa da tutti, nemmeno da un uomo di indubbio spessore politico come il padre Giacomo³¹. Soprattutto non fu condivisa da quelli che non risiedevano nel *castro*, più cauti nel rischio di rottura con la politica familiare maggiore. La morte improvvisa nel 1346 di Francino Vialardi di Verrone del castello di Mosso, fratello di Rolandino, accelerò le posizioni independentistiche. Francino lasciò solo figli minori e femmine, tutore fu



Pelagia si pente davanti a san Verono, pergamena miniata, particolare, Francia, forse Parigi, dal 1275, UCB, HL HM 3027, f. 141
foto Robert Schlosser



Il capitano Vialardi del 1° battaglione delle Guardie alla difesa di Cima del Bosco, 28 aprile 1794, AVdSF, Militaria. Commemorazione del 1890 da quotidiano torinese

nominato Rolandino che, messe in convento le femmine eliminando rischi di dote e portati i minori nel *castro Veroni*, poté vendere il castello l'anno successivo³².

L'avvicinarsi in Piemonte di re in cerca di impero e di pretendenti ora fautori di una parte politica ora dell'altra, fu causa di sangue, morte e coinvolgimenti ormai al di sopra delle parti locali. Nel 1321 le truppe di Marco Visconti riportarono i Ghibellini in Vercelli dopo un assedio lungo e cruento. Molti Avogadri furono imprigionati a Milano, mentre il vescovo Uberto Avogadro riuscì fortunatamente a rifugiarsi a Biella riacutizzando le lotte su tutto il territorio extra urbano. Nel 1335 la Credenza di Vercelli votò la dedizione ad Azzone Visconti e la città passò sotto il dominio visconteo, rendendo malsicura la posizione dei Vialardi del *castro Veroni*.

Nel 1372, promossa da papa Gregorio XI e dall'imperatore Carlo IV si schierò contro i Visconti una nuova coalizione capitanata da Amedeo VI di Savoia, uno dei più duri attacchi che lo stato visconteo dovette affrontare. Vercelli rimase travolta. A questo punto la scelta lungamente voluta da Rolandino fu inevitabile. Il 19 febbraio dell'anno successivo suo figlio Simone, per sé, per il padre, per i due figli sopravvissuti di Francino e per i due nipoti di Manfredò, si diede ad Amedeo di Savoia³³. Non sottoscrissero la dedizione i nipoti di Nicolino, discendenti da un fratello di Widalardo, i fratelli di Rolandino abitanti a Oldenico³⁴ ed i discendenti di Riccardo fratello di Martino, cioè oltre il 40% dei Vialardi di Verrone viventi.

Il ramo di Rolando, figlio di Martino e diretto discendente di Widalardo, continuò fino al 1940 quando a Novara morì celibe l'ultimo conte di Verrone, il generale di cavalleria Vittorio Amedeo³⁵. Il *castro Veroni* fu abitato ininterrottamente, dalla metà del '500 da cadetti e da qualche *naturale* della famiglia, fino al matrimonio di Carlotta Francesca con Carlo Vincenzo Fantone nel 1804³⁶. Venduto nel 1835 dai fratelli Amedeo e Augusto³⁷ Vialardi di Verrone a [Antonio] Maurizio e Olimpia Zumaglini, dal suo primo documento erano passati 553 anni.

³² Presenti il giurisperito Giovanni con il fratello minore Uberto, figli di Manfredò Vialardi di Verrone, zio paterno di Rolandino, non abitanti a Verrone (L. BORELLO, A. TALLONE, *Le carte dell'Archivio Comunale di Biella fino al 1379*, BSSS, CIV (1928), vol. II, doc. CCLXXVIII, pp. 175-177).

³³ V. VAI, *La dedizione dei Vialardi di Verrone a Casa Savoia*, in questo volume, pp. 51 sgg.

³⁴ Cfr. nota 31.

³⁵ Il primogenito Carlo Giuseppe morì a Torino nel 1930. La sorella Camilla, sposa di Aleramo Ceva di Noceto, morì nel 1922. La sorella Maria, sposa di Luigi Avogadro di Valdengo ed ultima erede dell'archivio di famiglia, morì nel 1945.

³⁶ AP Verrone, *Libro dei Matrimoni*.

³⁷ Padre, nell'ordine, di Maria, Camilla, Carlo Giuseppe e Vittorio Amedeo.